

Quadro nazionale

Il Pil reale, a valori destagionalizzati e corretto per i giorni lavorativi, del terzo trimestre 2003 (Istat) ha registrato un lieve incremento, +0,5%, sia congiunturale (sul trimestre precedente), sia tendenziale (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Dopo due trimestri, l'andamento congiunturale ritorna positivo. Nel secondo trimestre, la variazione congiunturale era risultata pari a -0,1% e quella tendenziale a +0,3%. Il 2002 si era chiuso nel segno della stagnazione con una crescita reale del Pil dello 0,4%. Le più recenti previsioni (settembre - ottobre), tra quelle effettuate da istituzioni internazionali, governo ed istituti di ricerca, sono state ulteriormente corrette al ribasso e indicano per il Pil reale nel 2003 una crescita compresa tra lo 0,3% e lo 0,4% e per il 2004 un aumento più sensibile che va dall'1,4% all'1,7%. Il Governo, nella Relazione previsionale e programmatica di settembre, tenuto conto degli interventi programmati, indica una crescita del Pil reale dello 0,5% per il 2003 e dell'1,9% nel 2004. La ripresa economica nazionale non potrà che giungere a seguito di quella degli Stati Uniti.

Il **commercio estero** ha chiuso il 2002 con una riduzione delle esportazioni di merci del 2,8% e una flessione del 2,6% delle importazioni (Istat). Il saldo commerciale, attivo per 8.478 milioni di euro, è risultato in calo rispetto ai 9.233 milioni del 2001 (-8,2%). Il progressivo indebolimento della congiuntura internazionale e interna ha inciso su entrambi i flussi.

Secondo i dati di contabilità nazionale, a valori destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, nel terzo trimestre, in termini congiunturali, le importazioni sono aumentate dell'1,5% e le esportazioni del 5,7%. Rispetto allo stesso trimestre del 2002, le importazioni di merci e servizi sono aumentate dello 0,9%, al contrario le esportazioni si sono ridotte del 2,5%.

In base ai dati doganali grezzi, che si riferiscono solo alle merci, nel terzo trimestre 2003, rispetto all'analogo periodo del 2002, le importazioni di merci si sono ridotte del 2,2% e le e-

sportazioni hanno avuto un calo del 3,5%. Il saldo è risultato positivo per 3.720 milioni di euro, rispetto ad un attivo di 4.639 milioni di euro nello stesso periodo del 2002. Sempre nel terzo trimestre (dati grezzi), riguardo al commercio con i soli paesi dell'Ue, la riduzione tendenziale delle esportazioni e delle importazioni è stata del 2,6%, determinando un saldo attivo di 414 milioni di euro. Nello stesso trimestre, il commercio con i paesi extra Ue ha registrato una riduzione tendenziale delle esportazioni del 4,4% e una più lieve diminuzione delle importazioni dell'1,7%. Nei primi nove mesi, rispetto all'analogo periodo dello

scorso anno, in complesso le importazioni sono aumentate dello 0,8% a fronte di una riduzione delle esportazioni del 3,0%, per un saldo negativo pari 600 milioni di euro (+6.835 nei primi nove mesi del 2002). Con i paesi dell'Ue, le importazioni sono stazionarie (+0,2%) e le esportazioni risultano in calo del 2,6%, per un saldo negativo di 4.067 milioni di euro. Con i paesi extra Ue, le importazioni si sono impennate del 6,8%, mentre le esportazioni cedono il 3,0%. Per il complesso dei soli prodotti trasformati manufatti le variazioni nei primi nove mesi, rispetto allo stesso periodo del 2002, sono risultate pari a -0,1% per

Tab. 1. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli) - 1

| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 |
|--|-------|-------|-------|-------|-------|
| Pil mondiale | 2,6 | 2,9 | 3,3 | 3,5 | 3,4 |
| Commercio internaz. (b) | 2,3 | 3,6 | 5,0 | 6,3 | 5,9 |
| Prezzi internazionali (Usd) | | | | | |
| - Prodotti alimentari (a) | 7,7 | 8,5 | 9,8 | 0,5 | -1,0 |
| - Materie prime non petrolifere (a) | 0,5 | 12,8 | 9,1 | 3,4 | -1,1 |
| - Petrolio | -0,0 | 11,6 | -9,5 | -2,4 | -3,0 |
| - Prodotti manufatti | -0,1 | 9,5 | 6,9 | 2,4 | 2,1 |
| Stati Uniti | | | | | |
| Pil | 2,4 | 2,5 | 3,2 | 2,7 | 2,7 |
| Domanda interna | 3,0 | 2,9 | 2,9 | 2,1 | 2,2 |
| Saldo merci in % Pil | -4,6 | -5,0 | -5,0 | -4,6 | -4,3 |
| Saldo di c/c in % Pil | -4,6 | -5,1 | -5,1 | -4,6 | -4,3 |
| Inflazione (c) | 1,6 | 2,3 | 2,7 | 2,4 | 2,0 |
| Tasso di disoccupazione (d) | 5,8 | 6,0 | 5,8 | 5,7 | 5,6 |
| Avanzo delle A.P. in % Pil | -3,4 | -5,6 | -5,9 | -5,1 | -4,5 |
| Tasso di int. 3 mesi (e) | 1,8 | 1,2 | 1,4 | 2,2 | 3,0 |
| Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f) | 4,6 | 4,0 | 4,6 | 4,7 | 5,1 |
| Giappone | | | | | |
| Pil | 0,3 | 1,9 | 1,0 | 1,3 | 0,9 |
| Domanda interna | -0,4 | 1,6 | 1,2 | 1,5 | 1,3 |
| Saldo merci in % Pil | 2,3 | 2,6 | 2,6 | 2,5 | 2,3 |
| Saldo di c/c in % Pil | 2,5 | 2,5 | 2,4 | 2,3 | 2,1 |
| Inflazione (c) | -0,9 | -0,4 | -0,4 | -0,1 | 0,0 |
| Tasso di disoccupazione (d) | 5,4 | 5,4 | 5,1 | 4,9 | 4,9 |
| Avanzo delle A.P. in % Pil | -6,6 | -6,6 | -7,2 | -7,2 | -6,6 |
| Tasso di interesse 3 mesi (e) | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,2 | 0,6 |
| Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f) | 1,3 | 1,0 | 1,5 | 1,5 | 2,2 |
| Yen (¥) / Usd (\$)) | 125,1 | 116,9 | 112,5 | 111,9 | 112,0 |
| Uem (12) | | | | | |
| Pil | 0,8 | 0,4 | 1,5 | 2,2 | 2,3 |
| Domanda interna | 0,2 | 1,2 | 1,9 | 2,6 | 2,5 |
| Saldo merci in % Pil | 2,9 | 3,0 | 3,3 | 3,2 | 3,2 |
| Saldo di c/c in % Pil | 1,7 | 2,2 | 2,4 | 2,2 | 2,1 |
| Inflazione (c) | 2,2 | 2,1 | 1,6 | 1,7 | 1,9 |
| Tasso di disoccupazione (d) | 8,4 | 8,9 | 8,7 | 8,5 | 8,0 |
| Avanzo delle A.P. in % Pil | -2,2 | -2,9 | -2,7 | -2,4 | -2,2 |
| Tasso di interesse 3 mesi (e) | 3,3 | 2,3 | 2,1 | 2,1 | 2,6 |
| Usd (\$) / Euro (€) | 0,95 | 1,12 | 1,23 | 1,24 | 1,24 |

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, ottobre 2003.**

le importazioni e a -3,1% per le esportazioni.

Secondo Prometeia le esportazioni di merci si ridurranno del 3,0% nel 2003 e aumenteranno del 3,0% nel 2004, in termini reali, a fronte di una crescita delle importazioni di merci dell'1,3% e del 5,5%, rispettivamente nel 2003 e nel 2004. Le recenti previsioni hanno ridotto le indicazioni della crescita reale delle esportazioni complessive di beni e servizi nel 2003, riferite ai dati di contabilità nazionale, ora indicata come negativa e compresa tra -1,3% e -2,2% e prospettano variazioni tra il 3,7% e il 6,7% per il 2004. Le importazioni dovrebbero avere una dinamica superiore, compresa tra l'1,7% e il 2,2% nel 2003 e tra il 5,7% e il 6,9% nel 2004. Secondo il Governo, nel 2004, i sostegni all'attività produttiva e alla domanda interna determineranno un aumento del 7,4% delle importazioni di beni e servizi, mentre le esportazioni cresceranno del 5,6%, nonostante la rivalutazione dell'euro.

Gli **investimenti** hanno avuto una crescita reale dello 0,5%, rispetto all'anno precedente, nel 2002, sensibilmente inferiore all'aumento del 2,6% realizzato nel 2001. Nel terzo trimestre 2003, i dati di contabilità nazionale degli investimenti fissi lordi, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, indicano una flessione congiunturale dello 0,4% (-0,8% per macchinari e attrezzature, +1,0% per i mezzi di trasporto e -0,4% per le costruzioni) e una forte caduta tendenziale del 4,1% (-7,7% per macchinari e attrezzature, -10,1% per i mezzi di trasporto e solo +1,8% per le costruzioni), accentuata dal raffronto con il 2002, quando la Tremonti bis aveva sostenuto gli investimenti. Nel secondo trimestre, le variazioni congiunturali e tendenziali degli investimenti fissi lordi erano risultate rispettivamente pari a -1,8% e -1,4%.

Le più recenti previsioni indicano per gli investimenti fissi lordi reali variazioni comprese tra -2,1% e +0,6% nel

2003 e per il 2004 una ripresa con tassi di crescita quantificati tra il 2,0% e il 3,0%. Nel 2003, il sostegno alla crescita degli investimenti viene dalla componente delle costruzioni, mentre nel 2004 giungerà da quella dei macchinari e attrezzature. Il Governo indica per gli investimenti fissi lordi reali una riduzione dello 0,6% per il 2003 e una crescita del 3,5% nel 2004 a seguito degli interventi a sostegno dell'attività economica.

L'inchiesta condotta da Isae, tra ottobre e novembre 2003, sulle imprese manifatturiere ed estrattive ha registrato a preconsuntivo una flessione nominale della spesa per investimenti pari al 18,7% per il 2003. I programmi per il 2004, per la prima volta dalla primavera del 2001, non indicano una nuova contrazione, ma una stabilità sui livelli attuali della spesa per investimenti. La maggioranza degli investimenti è destinata, nel 2003, e lo sarà, nel 2004, alla sostituzione e al rinnovo di impianti divenuti obsoleti.

In base all'indagine Banca d'Italia sugli investimenti delle imprese dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti, nel 2003 gli investimenti fissi lordi saranno inferiori a quanto programmato per il 25,5% del campione e superiori per il 19%. Per la sola industria in senso stretto, tali valori risultano rispettivamente pari al 26,6% e al 18,1%, mentre per i servizi risultano pari al 23,6% e al 20,4%. La revisione al ribasso dei programmi sarebbe da attribuire all'inattesa variazione della domanda e all'aumento dell'incertezza. I programmi di spesa per investimenti per il 2004 nell'industria sono in calo per il 28,7% imprese e in aumento per il 24,0%, invece nei servizi sono in calo per il 23,2% e in aumento 30,1% delle aziende. I valori della composizione percentuale nella media del campione sono pressoché analoghi (26,7% e 26,3% rispettivamente).

Il **clima di fiducia dei consumatori**, secondo l'indagine Isae, ha un andamento debole, che potrebbe indicare l'uscita da un punto di minimo. Nel terzo trimestre è risultato in linea con quello del secondo trimestre. Ad ottobre l'indice destagionalizzato e quello destagionalizzato e corretto per fattori erratici sono saliti oltre la media del terzo trimestre, per discenderne al di sotto a novembre. Il peggioramento, diffuso a tutte le componenti degli indici, è più marcato in merito alla situazione personale degli intervistati e ai giudizi sul quadro economico corrente. Continua a prevalere la perce-

Tab. 2. Lo scenario per i maggiori paesi europei (tassi di variazione percentuale e livelli)

| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 |
|------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Germania | | | | | |
| Pil | 0,2 | -0,1 | 1,0 | 1,9 | 2,1 |
| Domanda interna | -1,6 | 0,9 | 1,6 | 2,2 | 2,5 |
| Saldo merci in % Pil | 3,1 | 3,6 | 3,7 | 3,6 | 3,6 |
| Saldo di c/c in % Pil | 1,3 | 2,0 | 2,1 | 2,0 | 1,9 |
| Inflazione (c) | 1,3 | 1,1 | 1,0 | 1,4 | 1,6 |
| Tasso di disoccupazione (d) | -1,8 | -2,1 | -1,9 | -1,8 | -1,5 |
| Avanzo delle A.P. in % Pil | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Tasso di int. Titoli a 10 anni (f) | 4,8 | 4,1 | 4,2 | 4,4 | 4,5 |
| Francia | | | | | |
| Pil | 1,2 | 0,3 | 1,5 | 2,5 | 2,4 |
| Domanda interna | 1,1 | 0,7 | 1,8 | 2,8 | 2,5 |
| Saldo merci in % Pil | 0,9 | 0,9 | 0,9 | 0,9 | 0,9 |
| Saldo di c/c in % Pil | 1,9 | 1,9 | 1,9 | 1,9 | 1,9 |
| Inflazione (c) | 2,0 | 2,0 | 1,5 | 1,7 | 1,8 |
| Tasso di disoccupazione (d) | 8,7 | 9,3 | 8,9 | 8,8 | 8,5 |
| Avanzo delle A.P. in % Pil | -3,1 | -4,1 | -3,6 | -3,3 | -2,8 |
| Tasso di int. Titoli a 10 anni (f) | 4,9 | 4,1 | 4,2 | 4,4 | 4,5 |
| Spagna | | | | | |
| Pil | 2,0 | 2,3 | 2,6 | 2,6 | 2,5 |
| Domanda interna | 2,3 | 3,0 | 3,0 | 3,0 | 2,7 |
| Saldo merci in % Pil | -4,3 | -4,6 | -4,1 | -4,2 | -4,2 |
| Saldo di c/c in % Pil | -1,3 | -2,0 | -1,8 | -1,8 | -2,2 |
| Inflazione (c) | 3,6 | 3,1 | 2,5 | 2,1 | 2,3 |
| Tasso di disoccupazione (d) | 11,3 | 11,4 | 11,2 | 10,9 | 10,4 |
| Avanzo delle A.P. in % Pil | 0,1 | -0,2 | -0,3 | -0,1 | 0,1 |
| Tasso di int. Titoli a 10 anni (f) | 5,0 | 4,1 | 4,2 | 4,5 | 4,7 |
| Regno Unito | | | | | |
| Pil | 1,9 | 1,7 | 2,2 | 2,3 | 2,4 |
| Domanda interna | 2,6 | 3,2 | 2,5 | 2,3 | 2,3 |
| Saldo merci in % Pil | -3,2 | -3,5 | -3,4 | -3,7 | -3,5 |
| Saldo di c/c in % Pil | -1,5 | -2,2 | -1,8 | -2,1 | -2,3 |
| Inflazione (c) | 1,3 | 1,5 | 1,7 | 1,9 | 2,1 |
| Tasso di disoccupazione (d) | 5,0 | 5,0 | 4,9 | 4,9 | 4,8 |
| Avanzo delle A.P. in % Pil | -1,5 | -2,7 | -2,8 | -3,2 | -2,9 |
| Tasso di interesse 3 mesi (e) | 4,0 | 3,6 | 3,3 | 3,1 | 3,0 |
| Tasso di int. Titoli a 10 anni (f) | 4,9 | 4,3 | 4,4 | 4,5 | 4,5 |
| Sterlina (£)/ Usd (\$) | 0,662 | 0,620 | 0,584 | 0,595 | 0,597 |

(c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, ottobre 2003.**

zione di forti aumenti dei prezzi nell'ultimo anno, ma aumentano le attese di una sostanziale stabilità per i prossimi dodici mesi. Secondo l'indagine trimestrale territoriale Isae, nel terzo trimestre l'indice destagionalizzato della fiducia dei consumatori ha mostrato lievi segnali di miglioramento nel Nord Est, più contenuti rispetto al Nord Ovest e al Centro, passando da 96,8 del secondo trimestre a 97,0.

Secondo i dati Istat, il 2002 si è chiuso con un incremento reale della **spesa per consumi delle famiglie** dello 0,4%, la stessa variazione segnata dal Pil. Nel terzo trimestre 2003, la variazione congiunturale della spesa delle famiglie, a prezzi costanti e a valori destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, rispetto al trimestre precedente, è stata di +0,7%, mentre quella tendenziale è risultata pari a +2,5%. Nel secondo trimestre, le variazioni erano risultate rispettivamente pari a +0,5% e a +2,2%. Continuano quindi ad essere i consumi delle famiglie, che hanno accelerato il passo, a fornire supporto, limitato, all'attività economica. Le più recenti previsioni (settembre - ottobre) indicano per il 2003 una crescita della spesa delle famiglie compresa tra l'1,8% e il 2,0%. Per il 2004 le variazioni previste sono comprese tra l'1,5% e il 2,1%. Secondo il Governo, la crescita della spesa delle famiglie sarà dell'1,8% nel 2003 e del 2,3% nel 2004.

L'indice grezzo del valore delle **vendite** del commercio fisso **al dettaglio** a prezzi correnti ha fatto segnare un aumento tendenziale dell'1,8% nel terzo trimestre 2003 (+4,2% gli alimentari e +0,1% i non alimentari). Nei primi nove mesi del 2003 l'incremento medio è stato del 2,4% (+5,1% gli alimentari e +0,6% i non alimentari). Nello stesso periodo le vendite complessive della grande distribuzione sono aumentate del 5,1%, quelle delle imprese operanti su piccole superfici di solo lo 0,6%.

L'**indagine Isae** sulle imprese del **commercio** rileva che l'indice del clima di fiducia, corretto per la stagionalità, a ottobre è salito a 99,6 (da 98,5 di settembre), leggermente al di sopra del livello medio del terzo trimestre. I giudizi sono favorevoli relativamente al livello delle scorte e all'evoluzione futura degli affari; stazionari sull'andamento corrente delle vendite e marcatamente pessimisti sulle attese relative all'evoluzione dei prezzi. Nel terzo trimestre l'indice destagionalizzato (99,1) è risultato in linea con

quello del secondo trimestre, ma ha avuto un andamento cedente nel corso del trimestre ed è rimasto su livelli inferiori a quelli medi del primo semestre dell'anno. L'**inchiesta Isae** sui **servizi** di mercato, a novembre, segnala un miglioramento della fiducia tra le imprese dei servizi, il cui indice grezzo sale a 13, da 4 del mese di ottobre. Il miglioramento è netto per tutte le variabili componenti l'indice, ma l'andamento della fiducia non è omogeneo, né a livello settoriale né territoriale. Nel terzo trimestre l'indice grezzo è salito a 1 da -2 del secondo trimestre, in particolare con positive aspettative sugli ordini.

Il 2002 si è chiuso con un decremento del 3% dei **prezzi delle materie prime** valutati in euro. L'indice generale Confindustria in euro, che a ottobre è risultato in flessione tendenziale del 13,5%, ha un andamento contenuto grazie alla debolezza del dollaro e alla limitata pressione della domanda industriale. L'indice ha registrato un calo tendenziale del 7,2% nel terzo trimestre e del 4,0% nei primi nove mesi del 2003. L'indice dei **prezzi** alla produzione dei **prodotti industriali** (Istat) ha chiuso il 2002 con un aumento dello 0,2%. L'incremento dei prezzi è stato più rapido nel primo trimestre 2003 (+2,7%), per poi progressivamente rallentare. La variazione tendenziale dell'indice è stata pari a +0,7% ad ottobre e a +1,3% nel terzo trimestre, nei primi dieci mesi del 2003 l'incremento ha toccato l'1,8% e l'1,7% nella media degli ultimi dodici mesi. Caldo il 2003 per i **prezzi al consumo**, a causa della scarsa competizione in numerosi comparti del terziario. Escludendo i tabacchi, la variazione tendenziale dell'indice per la

collettività nazionale è stata del 2,5% a ottobre e del 2,7% nella media del terzo trimestre (+2,6% negli ultimi dodici mesi), quella dell'indice per le famiglie di operai e impiegati è risultata del 2,4% a ottobre e del 2,5% nel terzo trimestre (+2,5% negli ultimi dodici mesi). L'indice armonizzato Ue ha avuto una variazione tendenziale del 2,8% ad ottobre e media del 2,8% nel terzo trimestre (+2,9% negli ultimi dodici mesi), di contro ad una variazione nei paesi della zona euro dell'2,0% ad ottobre (+2,1% negli ultimi dodici mesi). Nel 2003, l'inflazione media annua dovrebbe mantenersi al 2,9%, secondo il Governo, per ridursi all'2,3% nel 2004. Le previsioni indicano una crescita dei prezzi al consumo tra il 2,7% e il 2,8% per il 2003, che, nonostante la ripresa dell'attività, risulterà in rientro nel 2004 attestandosi tra l'1,9% e il 2,3%. Secondo le previsioni di Prometeia i prezzi alla produzione cresceranno dell'1,8%, nel 2003, ma avranno una riduzione dello 0,3% nel 2004.

I **tassi di interesse**. Per sostenere l'economia, a dicembre 2002, la Bce ha ridotto il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali dal 3,25% al 2,75%, per portarlo poi al 2,50% a marzo e al 2% il 5 giugno, anche in considerazione dell'andamento del cambio dell'euro. In assenza della ripresa, i tassi di interesse bancari sono risultati in discesa fino ad agosto per poi variare di poco i loro livelli. Il tasso medio sui prestiti, da gennaio a novembre 2002 si è mantenuto attorno al 5,8%, ha poi iniziato una discesa giungendo al 4,77% di ottobre 2003. Analogo il comportamento del tasso interbancario, che sempre da gennaio a novembre 2002 ha oscillato

Tab. 3. Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue salvo diversa indicazione. 2003

| | Prometeia (ott. 03) | Isae (ott. 03) | Ref.Irs (ott. 03) | Fmi (set. 03) | Un.Euro. (ott. 03) | Governo (ott. 03) |
|---------------------------|------------------------|-------------------|----------------------|------------------|-----------------------|----------------------|
| Prodotto interno lordo | 0,3 | 0,4 | 0,8 | 0,4 | 0,3 | 0,5 |
| Importazioni | 2,0 | 2,0 | 2,2 | 1,8 | 1,7 | 2,0 |
| Esportazioni | -2,2 | -1,9 | -1,3 | -1,2 | -2,3 | -1,5 |
| Domanda interna | 1,6 | n.d. | n.d. | 1,2 | n.d. | n.d. |
| Consumi delle famiglie | 1,9 | 1,9 | 1,8 | 1,1 | 2,0 | 1,8 |
| Consumi collettivi | 1,5 | 1,4 | 1,4 | 2,0 | 1,5 | 1,4 |
| Investimenti fissi lordi | -1,6 | -1,6 | -1,2 | 0,6 | -2,1 | -0,6 |
| - macchine attrezzature | -5,0 | n.d. | -4,3 | n.d. | -6,4 | n.d. |
| - costruzioni | 3,4 | n.d. | 3,3 | n.d. | 3,0 | n.d. |
| Disoccupazione (a) | 8,7 | 8,8 | n.d. | 9,0 | 8,8 | 8,7 |
| Prezzi al consumo | 2,8 | 2,7 | 2,7 | 2,7 | 2,8[1] | 2,9 |
| Saldo c. cor. Bil Pag (b) | -1,2[4] | -1,4[4] | -1,3 | -1,1 | -0,5 | -1,1 |
| Avanzo primario (b) | 2,5 | 2,6 | 2,4 | n.d. | 2,7 | 2,8 |
| Indebitamento A. P. (b) | 2,7 | 2,7 | 2,9 | 2,8 | 2,6 | 2,5 |
| Debito A. Pubblica (b) | 106,3 | 106,4 | 106,9 | 106,6 | 106,4 | 106,0 |

(a) Tasso percentuale. (b) Percentuale sul Pil. [1] tasso di inflazione armonizzato Ue. [2] deflattore dei consumi privati. [3] programmata. [4] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil).

attorno al 3,4%, per scendere poi fino al 2,19% di ottobre 2003. I rendimenti dei Bot a 12 mesi, dopo avere oscillato tra il 3,4% e il 3,8% da gennaio a luglio 2002, sono scesi costantemente fino all'1,86% di giugno 2003, pressati dalla preferenza per la liquidità degli operatori, per poi invertire la tendenza e risalire fino al 2,30% di dicembre grazie all'eccesso di liquidità, all'effetto sui tassi della ripresa dei mercati azionari e ai segnali di ripresa dell'attività economica americana. Secondo le previsioni di Prometeia, nel 2003, in media annuale, il tasso medio sugli impieghi bancari dovrebbe risultare pari al 5,1% e quello sui Bot a 3 mesi scendere al 2,2%. Entrambi dovrebbero ridursi ancora nel 2004 rispettivamente al 4,9% e al 2,0%.

La debole fase ciclica non si riflette sul **mercato del lavoro**. A luglio 2003, gli occupati sono risultati 22,215 milioni, con un incremento tendenziale dell'1,0%, in linea con la media degli ultimi due anni, (nulla +0,0% la variazione congiunturale su aprile 2003 del dato destagionalizzato). Le variazioni tendenziali, rispetto a luglio 2002, sono risultate pari a -3,0% per l'agricoltura, +0,5% per l'industria in senso stretto, +2,6% per le costruzioni e +1,4% per i servizi. Le persone in cerca di occupazione hanno avuto una diminuzione congiunturale dello 0,8%, rispetto a aprile 2003, e una sensibile flessione tendenziale del 4,6%, rispetto ad aprile 2003. Il tasso di disoccupazione si è quindi nuovamente ridotto (8,3%), dopo avere toccato un minimo a luglio 2002 (8,7%) ed essere risalito fino al 9,1% a gennaio 2003. Le previsioni indicano un tasso di disoccupazione compreso tra l'8,6 e l'8,8% per l'anno in corso e tra

l'8,2% e l'8,8% per il 2004.

L'indice dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese, industria, edilizia e servizi, al netto della Cig ha registrato una riduzione tendenziale dell'1,3% a settembre. Nei primi nove mesi del 2003, la riduzione media, rispetto allo stesso periodo del 2002, è stata pari all'1,2% per l'insieme di industria, edilizia e servizi, mentre per la sola industria ha toccato il 3,4%. L'incremento tendenziale delle retribuzioni orarie contrattuali ha avuto un'impennata nel terzo trimestre ed è stato dell'2,5%. Tra gennaio e ottobre 2003, sull'analogo periodo del 2002, l'aumento è risultato dell'2,1%, inferiore a quello dei prezzi al consumo.

A fine 2002, l'**indebitamento netto della P.A.** ammontava a 29,059 miliardi di euro, pari al 2,3% del Pil, rispetto al 2,6% del 2001. Le spese in conto capitale sono diminuite del 10,3%, mentre le uscite di parte corrente sono aumentate del 2,2%, ma solo grazie al contenimento della spesa per interessi, ridottasi dell'8,7% e passata dal 6,4% al 5,7% del Pil, al netto della quale le uscite correnti sono aumentate del 4,1%. L'avanzo primario, saldo tra entrate e uscite di cassa al netto degli interessi sul debito, pari al 5,8% nel 2000 e al 3,8% del Pil nel 2001, è sceso nel 2002 al 3,4%. Il **debito della Pubblica Amministrazione**, a fine 2002, era pari al 106,7% del Pil, di contro al 109,5% del 2001.

Per il Ministero dell'Economia e delle Finanze nei primi undici mesi del 2003 si è registrato complessivamente un fabbisogno del settore statale di circa 54.900 milioni, superiore dell'11,7% a quello dell'analogo periodo 2002. Nei primi dieci mesi del 2003, le entrate fiscali, dati di cassa,

aggregato che comprende il bilancio dello Stato, delle Regioni e degli enti previdenziali, hanno raggiunto 355.980 milioni di euro, con un aumento del 5,4% sullo stesso periodo dello scorso anno. Nonostante la riduzione della spesa per interessi, la riduzione dell'avanzo primario sostiene la crescita dell'indebitamento netto. Nei prossimi anni sarà bene che gli effetti della ripresa dell'attività economica sull'avanzo primario siano più sensibili di quelli sulla spesa per interessi di un'eventuale innalzamento dei tassi.

Il Governo, con la Relazione previsionale e programmatica per il 2004 di settembre, per l'anno in corso, ha elevato l'obiettivo dell'indebitamento netto della P.A. al 2,5% del Pil, ha prospettato un avanzo primario pari al 2,8% del Pil e una spesa per interessi pari al 5,3% del Pil, e ha indicato un rapporto tra debito pubblico e Pil pari al 106,0%. Per il 2004, secondo il quadro programmatico del Governo le quote sul Pil dovrebbero attestarsi all'2,2% per l'indebitamento netto, al 2,9% per l'avanzo primario, al 5,1% per la spesa per interessi e al 105,0% per il debito pubblico. Si tratta di un quadro fortemente influenzato da una congiuntura debole.

Secondo le più recenti previsioni l'avanzo primario, in percentuale del Pil, dovrebbe nuovamente ridursi a valori compresi tra 2,4 e 2,6% nel 2003 e tra 1,9 e 2,3% nel 2004; il rapporto tra *indebitamento netto della A.P. e Pil* sarà compreso tra il 2,6% e il 2,9% per il 2003 e tra il 2,2% e il 3,2% per il 2004. Il rapporto tra *debito della Pubblica Amministrazione e Pil* continuerà a ridursi, su valori stimati tra il 106,2% e il 106,9% nel 2003 e tra il 105,1% e il 106,7% nel 2004.

La **produzione industriale**, dato grezzo, è diminuita dello 0,8% nel 2001 e dell'1,4% nel 2002. Negli stessi anni, la produzione manifatturiera ha perduto rispettivamente il 2% e lo 0,8%. Alla sensibile variazione tendenziale negativa registrata dalla produzione, dato grezzo, nel 2° trimestre 2003 (-2,6% quella industriale, -3,1% quella manifatturiera), nel 3° trimestre, segue una lieve riduzione: la produzione industriale resta quasi stazionaria (-0,1%), mentre quella manifatturiera cede lo 0,7%. Nella media dei primi nove mesi, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'indice grezzo della produzione industriale mostra una flessione dell'1,4%, quello della manifatturiera dell'1,9%. Occorre segnalare però che, rispetto al secondo trimestre 2003, l'indice de-

Tab. 4. Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue salvo diversa indicazione. 2004

| | Prometeia (ott. 03) | Isae (ott. 03) | Ref.Irs (ott. 03) | Fmi (set. 03) | Un.Euro. (ott. 03) | Governo (ott. 03) |
|---------------------------|------------------------|-------------------|----------------------|------------------|-----------------------|----------------------|
| Prodotto interno lordo | 1,4 | 1,5 | 1,4 | 1,7 | 1,5 | 1,9 |
| Importazioni | 5,9 | 5,9 | 6,9 | 6,2 | 5,7 | 7,4 |
| Esportazioni | 3,7 | 4,2 | 6,7 | 6,2 | 4,9 | 5,6 |
| Domanda interna | 2,1 | n.d. | n.d. | 1,7 | n.d. | n.d. |
| Consumi delle famiglie | 2,0 | 2,1 | 1,5 | 1,9 | 1,9 | 2,3 |
| Consumi collettivi | 0,9 | 1,0 | 1,0 | -0,2 | 1,0 | 0,9 |
| Investimenti fissi lordi | 2,9 | 2,9 | 2,3 | 3,0 | 2,0 | 3,5 |
| - macchine attrezzature | 4,0 | n.d. | 3,7 | n.d. | 2,8 | n.d. |
| - costruzioni | 1,4 | n.d. | 0,5 | n.d. | 0,4 | n.d. |
| Disoccupazione (a) | 8,5 | 8,7 | n.d. | 9,0 | 8,8 | 8,4 |
| Prezzi al consumo | 2,1 | 2,2 | 2,3 | 1,9 | 2,3[1] | 2,3[3] |
| Saldo c. cor. Bil Pag (b) | -1,0[4] | -1,5[4] | -1,2 | -0,9 | -0,4 | -1,2 |
| Avanzo primario (b) | 1,9 | 2,4 | 2,0 | n.d. | 2,2 | 2,9 |
| Indebitamento A. P. (b) | 3,1 | 2,5 | 3,2 | 2,6 | 2,8 | 2,2 |
| Debito A. Pubblica (b) | 105,4 | 105,6 | 106,7 | 105,4 | 106,1 | 105,0 |

(a) Tasso percentuale. (b) Percentuale sul Pil. [1] tasso di inflazione armonizzato Ue. [2] deflattore dei consumi privati. [3] programmata. [4] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil).

stagionalizzato della produzione industriale ha segnato un incremento dell'1,4% nel terzo trimestre. Sulla base delle previsioni **Isae**, nel 4° trimestre 2003 la produzione industriale, dato grezzo, dovrebbe subire ancora una lieve flessione tendenziale dello 0,4%, che porterebbe l'indice a chiudere il 2003 con una riduzione dell'1,0%. **L'indagine rapida di Confindustria** rileva per la produzione industriale grezza una variazione tendenziale pari a -1,3% per ottobre e a -0,5% per novembre. Prometeia prevede per l'indice generale della produzione industriale una riduzione dell'1,2%, nell'anno in corso, e una ripresa con un aumento dell'1,2% nel 2004.

Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** nel terzo trimestre 2003 (pari a 53,732 milioni di ore) ha avuto un incremento tendenziale del 35,9%. Nei primi nove mesi del 2003 le ore di Cig ammontano a oltre 173 milioni, con un aumento del 29,9% sullo stesso periodo del 2002. A settembre, la variazione media sugli ultimi 12 mesi è risultata del 22,0%.

Il **fatturato industriale**, dato grezzo, ha chiuso il 2001 con un incremento dell'1,3% e il 2002 con un aumento dell'1,1%. Dopo la riduzione del secondo trimestre (-1,6%), nel terzo trimestre 2003 l'indice grezzo del fatturato industriale mostra ancora una variazione tendenziale negativa dello 0,9%, l'andamento è migliore per il fatturato nazionale (-0,6%) e peggiore per quello estero (-1,6%). Da gennaio a settembre, la riduzione media sullo stesso periodo dell'anno precedente dell'indice grezzo è dello 0,8% per il fatturato, di -0,4% per il fatturato nazionale e di -2,0% per il fatturato estero. Più pesante la situazione del fatturato del settore manifatturiero, che ha fatto segnare variazioni tendenziali nel terzo trimestre pari a -1,3% per l'aggregato, di -1,1% per il fatturato nazionale e di -1,7% per il fatturato estero, mentre in media nei primi nove mesi il fatturato complessivo cede l'1,4%, quello nazionale l'1,2 e il fatturato estero il 2,0% sullo stesso periodo del 2002. Altri segnali negativi sono venuti dall'indagine rapida di Confindustria che per il fatturato totale, interno ed estero ha rilevato variazioni tendenziali rispettivamente pari a -2,5%, -2,3% e -2,7% per ottobre e a -0,7%, -0,5% e -0,8 per novembre.

Il giudizio negativo sul clima congiunturale è confermato dalla nuova caduta tendenziale degli **ordinativi** industriali nel terzo trimestre 2003 pari a -5,4%

per il totale, -5,5% per gli ordini nazionali e -5,1% per quelli esteri. Nei primi nove mesi, in media, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, l'indice grezzo ha subito un calo del 5,0% per gli ordini complessivi, del 4,3% per gli ordini nazionali e del 6,6% per quelli esteri. L'indagine rapida di Confindustria ha rilevato per l'aggregato dei nuovi ordini nuove riduzioni tendenziali dell'1,0% per ottobre e dello 0,4% per novembre.

L'indagine Isae sulle imprese manifatturiere ed estrattive rileva, nel terzo trimestre, un livello del **clima di fiducia** migliore di quello del secondo trimestre. Tra novembre ed ottobre l'indice del clima di fiducia destagionalizzato si è mantenuto stabile su un livello superiore a quello del terzo trimestre. Migliorano i giudizi sul livello corrente degli ordini e restano invariate al di sotto dei valori considerati normali le scorte di magazzino; si stabilizzano su livelli elevati le attese di produzione per i prossimi tre mesi. Nel terzo trimestre, le imprese segnalano una diminuzione del grado di utilizzo degli impianti industriali (dal 76,7 al 75,8%); il livello della capacità produttiva è inoltre giudicato "più che sufficiente" da una quota crescente di imprese.

Secondo l'indagine trimestrale territoriale Isae, nel terzo trimestre la fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive è aumentata nel Nord Est (l'indice destagionalizzato è salito a 96,1, da 94,7 del secondo trimestre, ma è rimasto ancora al di sotto del 99,8 del primo trimestre) e nel Mezzogiorno, mentre il miglioramento è stato invece minore nel Nord Ovest e al Centro.

Chiuso con le informazioni disponibili al 10 dicembre 2003.

Quadro regionale

Artigianato

Per l'artigianato manifatturiero il terzo trimestre del 2003 ha registrato il consolidamento della fase recessiva emersa nei primi sei mesi. Alle diminuzioni tendenziali produttive del 3,1% e 4,8% rilevate rispettivamente nel primo e secondo trimestre del 2003, si è sommata la flessione del 5,1% del terzo trimestre. In Italia e nel Nord-est i cali sono risultati leggermente meno accentuati, pari per entrambe le aree a -4,8%. La capacità produttiva si è attestata su valori abbastanza contenuti (67,1%), scontando la stagionalità del trimestre estivo. In Italia e nel Nord-Est sono stati riscontrati valori leg-

germente superiori pari rispettivamente al 67,7% e 68,5%. Le vendite hanno evidenziato un andamento negativo. A fronte di un'inflazione tendenziale attestata al 2,5%, sono scese a prezzi correnti del 5,7% contro il -2,3% dell'industria manifatturiera. A questa situazione di basso profilo, più accentuata rispetto a quanto avvenuto in Italia e nel Nord-Est, si è associata la domanda, diminuita tendenzialmente del 5,9%, in misura superiore rispetto ai cali del 3,4% e 4,2% riscontrati rispettivamente nel primo e secondo trimestre. Anche in questo caso l'Emilia-Romagna ha registrato un decremento più sostenuto rispetto agli andamenti dell'Italia (-5,0%) e del Nord-Est (-4,9%). Per quanto concerne l'export - l'artigianato manifatturiero ha destinato all'estero il 23,0% delle vendite rispetto al 45,7%

Tab. 5 - Indici del fatturato (totale, nazionale, estero), della produzione, degli ordini (totali, nazionali, esteri) per l'industria e per l'industria manifatturiera italiana, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Settembre 2003.

| | Mese ⁽¹⁾ | Trim. ⁽²⁾ | Anno ⁽³⁾ |
|---------------------------|---------------------|----------------------|---------------------|
| Industria | | | |
| Fatturato | 0,4 | -1,0 | 0,7 |
| - Fat. Nazionale | 0,8 | -0,7 | 0,9 |
| - Fat. Estero | -0,9 | -1,7 | 0,1 |
| Produzione | 1,0 | -0,1 | -0,7 |
| Ordini | -2,2 | -5,4 | -3,1 |
| - Ord. Nazionali | -2,1 | -5,5 | -2,6 |
| - Ord. Esteri | -2,4 | -5,0 | -4,1 |
| In. manifatturiera | | | |
| Fatturato | 0,3 | -1,3 | 0,1 |
| - Fat. Nazionale | 0,7 | -1,1 | 0,1 |
| - Fat. Estero | -0,9 | -1,7 | 0,1 |
| Produzione | 0,9 | -0,7 | -1,2 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Tab. 6 - Indice della produzione dell'industria manifatturiera, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Settembre 2003.

| | Mese ⁽¹⁾ | Trim. ⁽²⁾ | Anno ⁽³⁾ |
|-------------------------------|---------------------|----------------------|---------------------|
| Francia ^(a) | 0,7 | -2,6 | -1,4 |
| Germania ^(b) | 0,2 | -1,2 | 0,2 |
| Spagna ^{(c)(4)} | 1,9 | 0,7 | 2,2 |
| Regno Unito ^(d) | 2,8 | -0,4 | -0,7 |
| Stati Uniti ^{(e)(5)} | -0,2 | -0,6 | 0,0 |
| Giappone ^(f) | 4,1 | 0,9 | 3,6 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati: (a) Institut National de la Statistique et des Études Économiques; (b) Statistische Bundesamt Deutschland; (c) Instituto Nacional de Estadística, (d) National Statistics, (e) Federal Reserve, (f) Ministry of Economy, Trade and Industry.

Note. (1) Variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. (2) Variazione rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. (3) Variazione dell'indice negli ultimi dodici mesi rispetto ai precedenti dodici mesi. (4) Compresa produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua. (5) Manufacturing "SIC".

dell'industria manifatturiera - è stata riscontrata una diminuzione in valore del 3,6%, più contenuta rispetto alla flessione del 9,3% riscontrata nel secondo trimestre del 2003. Contrariamente a quanto osservato per produzione, vendite e ordini, l'Emilia-Romagna ha registrato una variazione negativa più contenuta rispetto a Italia (-4,6%) e Nord-Est (-5,6%). I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini sono risultati di poco inferiori ai due mesi. Siamo in presenza di un valore molto contenuto, oltre che inferiore al livello medio dell'industria manifatturiera.

Industria delle costruzioni

Nel terzo trimestre del 2003 l'industria delle costruzioni dell'Emilia - Romagna ha visto scendere il proprio volume d'affari del 2,4%, distinguendosi dalla fase di sostanziale stabilità riscontrata nei sei mesi precedenti. Nel Paese e nel Nord-Est è stata registrata una diminuzione pari, per entrambe le aree, all'1,1%. La diminuzione del volume d'affari è da attribuire alle difficoltà incontrate dalle imprese di minori dimensioni. Quella fino a 9 dipendenti ha registrato un calo del 2,9% che sale 3,3% nella dimensione intermedia da 10 a 49 dipendenti. Tutt'altro segno per le imprese con almeno 50 dipendenti, che hanno beneficiato di un incremento dell'1,2%, più elevato del trend di sostanziale stagnazione rilevato nei primi sei mesi. Il giudizio sull'andamento del settore rispetto al volume d'affari dello stesso trimestre del 2002, è stato caratterizzato da pareri prevalentemente negativi in tutte le classi dimensionali, con una particolare accentuazione nelle imprese da 1 a 9 dipendenti, dove appena l'8% del campione ha espresso un giudizio positivo. In peggioramento sono risultati anche i giudizi formulati rispetto al volume d'affari del secondo trimestre, ma in questo caso la dimensione con almeno cinquanta dipendenti si è distinta dai giudizi negativi espressi dalle imprese di minori dimensioni. Nel trimestre successivo il volume di affari dovrebbe migliorare. Le previsioni più ottimistiche provengono dalle imprese da 10 a 49 dipendenti. Per quanto concerne l'occupazione, il calo del volume d'affari non ha avuto riflessi negativi. In luglio, secondo l'indagine delle forze di lavoro, gli occupati sono aumen-

tati tendenzialmente del 6,2%, per complessivi 8.000 addetti. Le previsioni sono risultate anch'esse di segno positivo. L'indagine congiunturale ha registrato l'intenzione di accrescere l'occupazione nel breve periodo del 2,0% e del 4,4% nei dodici mesi successivi.

Commercio al dettaglio

Il terzo trimestre del 2003 si è chiuso per gli esercizi commerciali al dettaglio dell'Emilia-Romagna senza nessuna significativa variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, confermando nella sostanza quanto emerso nei primi sei mesi. Il basso profilo delle vendite - l'aumento in termini monetari è stato di appena lo 0,7% - in contro tendenza con quanto avvenuto nel Paese e nella circoscrizione Nord-orientale - è stato determinato dall'andamento negativo della piccola e media distribuzione, le cui vendite sono tendenzialmente diminuite rispettivamente dell'1,9 e 1,6%, a fronte della crescita del 4,5% evidenziata dalla grande distribuzione. Tra i comparti di attività, al moderato progresso dei prodotti alimentari (+1,1%) si è contrapposta la diminuzione del non alimentare (-1,6%), con un picco negativo del 5,8% relativo all'abbigliamento e accessori. Per quanto concerne la localizzazione dei punti di vendita, la diminuzione più accentuata ha interessato i punti vendita localizzati nei centri storici-centri città (-1,3%). Nei comuni turistici il calo è risultato lievemente meno accentuato (-1,2%), in virtù della buona intonazione della grande distribuzione, la cui crescita del 3,5% ha parzialmente compensato i cali dell'1,7 e 1,1% riscontrati rispettivamente nella piccola e media distribuzione. Le imprese plurilocalizzate hanno registrato un incremento del 2,3%, anche in questo caso da ascrivere alla vivacità della grande distribuzione, cresciuta del 4,6% a fronte delle flessioni del 2,9 e 2,2% riscontrate rispettivamente nella piccola e media dimensione. La stagnazione delle vendite si è associata alla crescita della consistenza delle giacenze. Tra i vari settori si segnala la pesantezza dei prodotti dell'abbigliamento e accessori. Per quanto concerne l'occupazione, l'indagine Istat sulle forze di lavoro ha registrato in luglio un aumento tendenziale pari all'1,5%, equivalente in

termini assoluti a circa 4.000 addetti. Note ugualmente positive per quanto concerne le previsioni e breve e medio termine con incrementi rispettivamente pari all'1,1 e 2,8%.

Commercio all'ingrosso e di autoveicoli

Nell'ambito delle vendite all'ingrosso e di autoveicoli il terzo trimestre del 2003 è stato anch'esso caratterizzato da una congiuntura sfavorevole, anche se in misura più contenuta rispetto al trend dei sei mesi precedenti. Il volume di affari si è ridotto dello 0,3%, in termini meno accentuati rispetto a Italia (-2,6%) e Nord-Est (-2,7%). La situazione più negativa è emersa nella piccola impresa fino a 9 dipendenti (-1,3%). Di segno moderatamente positivo l'andamento delle imprese con almeno 50 dipendenti (+0,7%), mentre la dimensione intermedia, da 10 a 49 dipendenti è apparsa stazionaria. L'andamento del settore rispetto ai volumi dell'anno scorso è stato giudicato prevalentemente negativo da ogni classe dimensionale. Ancora più negativi sono apparsi i giudizi, facendo il confronto sul secondo trimestre del 2003. Per il trimestre successivo le imprese prevedono tuttavia di migliorare il volume di affari, con una particolare accentuazione nella dimensione da 50 dipendenti e oltre.

Alberghi, ristoranti, servizi turistici

Per le imprese operanti negli alberghi, ristoranti e servizi turistici il terzo trimestre del 2003, che è quello che rappresenta l'alta stagione del turismo balneare, si è chiuso in termini negativi. Il volume di affari è diminuito del 4,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'aumento del 5,5% riscontrato nelle imprese con almeno 50 dipendenti è stato annullato dalle flessioni del 5,7 e 4,8% registrate rispettivamente nelle imprese fino a 9 dipendenti e in quelle da 10 a 49. I giudizi sull'andamento del proprio settore in rapporto ai volumi dello stesso trimestre dell'anno precedente sono risultati negativi in ogni classe dimensionale. Questo andamento dovrebbe tuttavia preludere ad una ripresa nel quarto trimestre del 2003. Le previsioni di crescita appaiono infatti prevalenti rispetto a quelle di diminuzione. Le imprese più ottimiste sono quelle della fascia da 50 dipendenti e oltre.

CONGIUNTURA INDUSTRIALE

3° trimestre 2003

Nel terzo trimestre 2003, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, il **fatturato** dell'industria regionale, in valore, subisce una nuova riduzione tendenziale (-2,3%), dopo quella analoga del secondo trimestre, a fronte di una variazione tendenziale dei prezzi alla produzione nazionali di +1,3% nella media del trimestre. L'andamento del fatturato regionale risulta in linea con quello nazionale (-2,4%) e quello medio del Nord Est (-2,3%).

Tutti i settori considerati registrano una riduzione tendenziale del fatturato, più lieve per il settore alimentare e bevande (-1,6%), molto più rilevante per i settori moda (-9,0%). Il fatturato delle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto cede il 2,2%.

La caduta del fatturato colpisce soprattutto le imprese minori, da 1 a 9 dipendenti (-4,6%), e le piccole, da 10 a 49 dipendenti (-3,7%), mentre il fatturato delle medie imprese, da 50 a 499 dipendenti, si riduce lievemente (-0,6%).

A fronte della riduzione del fatturato complessivo, le **esportazioni** dell'industria regionale risultano in lieve aumento (+0,3%). L'andamento del fatturato all'esportazione è decisamente migliore di quello nazionale (-1,2%) e più ancora di quello rilevato per il Nord Est (-1,8%).

Da segnalare l'andamento positivo delle esportazioni dell'industria del legno e del mobile (+3,2%). Le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto aumentano l'export dello 0,6%. Le esportazioni delle industrie di trattamento metalli e minerali metalliferi si riducono invece dell'1,6%.

L'andamento del fatturato all'esportazione conferma la differenza di comportamento tra le classi dimensionali delle imprese. Per le medie imprese la variazione tendenziale è positiva

(+0,7%), mentre risulta negativa sia per le piccole imprese (-2,3%), sia per quelle minori (-2,6%).

Il fatturato all'esportazione mostra un andamento migliore del fatturato aggregato per tutti i settori, ad eccezione del raggruppamento delle altre industrie, e per tutte le classi dimensionali.

Tra le **imprese** dell'industria regionale con almeno uno e non più di 500 dipendenti, nel trimestre il 13,8% risultano **esportatrici**, lo sono il 17,2% a livello nazionale e il 20,0% nell'area del Nord Est. La minor quota di imprese esportatrici regionali dipende dall'elevata presenza in regione di imprese piccole e minori, di cui solo una minoranza accedono ai mercati esteri. Tra le medie imprese quelle esportatrici sono l'85,0% in regione, il 73% in Italia e l'77,5% nel Nord Est. Per le imprese esportatrici, la **quota delle esportazioni sul fatturato** raggiunge in media in regione il 45,7%, valore in linea con il dato del Nord Est (44,4%) e superiore alla media nazionale (42,6%).

La quota delle imprese esportatrici nell'industria alimentare e delle bevande, in quella dei settori moda e nell'industria del legno e del mobile, caratterizzate da un'elevata presenza di imprese di minore e piccola dimensione, è inferiore alla media regionale. L'insieme delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto ha il maggiore grado di apertura, sia in termini di quota di imprese esportatrici, sia di esportazioni su fatturato.

L'indagine evidenzia una riduzione tendenziale della **produzione** dell'industria regionale dell'1,6%, lievemente inferiore a quella del fatturato e alla diminuzione subita nel trimestre precedente. È un risultato meno pesante di quello nazionale (-2,4%) e di quello del Nord Est (-2,6%).

Solo la produzione dell'aggregato delle altre industrie aumenta (+0,6%),

mentre diminuisce quella di tutti i principali settori considerati. Spiccano il forte calo registrato per le industrie della moda (-5,6%) e le sensibili riduzioni segnate dall'industria alimentare (-3,0%) e dall'industria del trattamento metalli e minerali metalliferi (-3,2%). Gli andamenti della produzione regionale dei settori moda e delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto sono meno pesanti di quelli dei rispettivi settori nazionali e del Nord Est.

Ancora una volta, le imprese minori e quelle piccole pagano lo scotto della congiuntura negativa, la loro produzione si riduce del 4,1% e del 3,6%, mentre cresce lievemente quella delle medie imprese (+0,5%).

Il **grado di utilizzo degli impianti** scende nel terzo trimestre al 72,3%, dal 75,8% del secondo, restando comunque superiore sia a quello medio nazionale (ora 71,2%, era 72,9%), sia a quello del Nord Est (ora 72,0%, era 73,1%). L'impiego degli impianti risulta maggiore al crescere della classe dimensionale delle imprese. Scende al 69,0% per le imprese minori e al 68,9% per le piccole (era per entrambe a 71,9%), e cade al 75,9% per le medie imprese (era 80,1%).

Anche gli **ordini** acquisiti nel terzo trimestre 2003 diminuiscono rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-2,0%), con un tasso di poco inferiore a quella registrato nel secondo trimestre. Anche in questo caso il risultato è meno grave di quello nazionale (-2,7%) e del Nord Est (-3,0%). Cala sensibilmente la domanda per l'industria del trattamento metalli e minerali metalliferi (-3,5%) e crolla per l'insieme dei settori moda (-9,5%). Gli ordinativi per le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto flettono (-0,7%) e si riducono (-2,0%) anche quelli rivolti all'industria alimentare. Solo l'aggregato delle altre

L'indagine congiunturale trimestrale sull'industria regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese industriali regionali fino a 500 dipendenti ed è effettuata con interviste condotte con la tecnica CATI. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato. L'indagine si incentra sull'andamento delle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni esistenti che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti.

I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera.

Tab. 1 - Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 3° trimestre 2003. Andamento tendenziale del fatturato, del fatturato all'export, quota del fatturato all'export sul fatturato complessivo per le imprese esportatrici, percentuale delle imprese esportatrici, andamento tendenziale della produzione, grado di utilizzo degli impianti, andamento tendenziale degli ordini, periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini.

| | Fatturato (1) | Esportazioni (1) | Quota export su fatturato (2) | Imprese esportatrici (2) | Produzione (1) | Grado utilizzo impianti (2) | Ordini (1) | Mesi di produzione assicurata |
|--|------------------|---------------------|-------------------------------------|--------------------------------|-------------------|-----------------------------------|---------------|-------------------------------------|
| Industria | -2,3 | 0,3 | 45,7 | 13,8 | -1,6 | 72,3 | -2,0 | 2,5 |
| Industrie | | | | | | | | |
| trattamento metalli e minerali metalliferi | -3,5 | -1,6 | 37,5 | 9,2 | -3,2 | 71,9 | -3,6 | 1,9 |
| alimentari e delle bevande | -1,6 | 0,1 | 16,8 | 12,4 | -3,0 | 70,1 | -2,0 | 2,3 |
| tessili, abbigliamento, cuoio, calzature | -9,0 | -0,1 | 48,7 | 12,3 | -5,6 | 66,9 | -9,5 | 3,6 |
| del legno e del mobile | -2,9 | 3,2 | 26,9 | 11,2 | -2,2 | 73,0 | -2,0 | 2,6 |
| meccaniche, elettriche e mezzi di trasp. | -2,2 | 0,6 | 52,6 | 20,0 | -0,6 | 73,6 | -0,7 | 2,2 |
| Altre manifatturiere | 1,2 | 0,5 | 48,1 | 14,9 | 0,6 | 74,0 | 0,5 | 3,2 |
| Classe dimensionale | | | | | | | | |
| Imprese 1-9 dipendenti | -4,6 | -2,6 | 31,0 | 9,1 | -4,1 | 69,0 | -4,2 | 2,0 |
| Imprese 10-49 dipendenti | -3,7 | -2,3 | 34,0 | 9,4 | -3,6 | 68,8 | -3,9 | 2,0 |
| Imprese 50 dipendenti e oltre | -0,6 | 0,7 | 47,1 | 85,0 | 0,5 | 75,9 | -0,0 | 3,1 |

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

industrie registra un aumento degli ordinativi (+0,5%).

Anche l'andamento degli ordini acquisiti è peggiore per le imprese minori (-4,2%) e piccole (-3,9%), mentre resta invariato per le medie imprese.

Il **periodo di produzione assicurato** dal portafoglio ordini all'industria regionale è sceso a 2,5 mesi, un tempo leggermente inferiore a quello garantito all'industria del Nord Est (2,6) e a quella italiana (3,1). Il portafoglio ordini garantisce un periodo di produzione maggiore al crescere della classe dimensionale delle imprese.

L'indagine Istat sulle forze di lavoro, nell'industria in senso stretto, ha rilevato in luglio un decremento tendenziale dell'**occupazione** dipendente regionale del 2,4% e dello 0,4% del complesso degli occupati. Le imprese del campione prevedono un incremento dell'occupazione dello 0,8% per il terzo trimestre del 2004. Le ore autorizzate di **cassa integrazione guadagni** ordinaria, anticongiunturale, nel

periodo gennaio-settembre 2003, sono risultate 1.994.827 (-3,7%), poco meno che nello stesso periodo del 2002, di cui 782.972 attribuibili al terzo trimestre. Nello stesso periodo le ore autorizzate per interventi straordinari, ammontate a 681.461, di cui 367.869 nel terzo trimestre, sono scese del 22,4%.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel **Registro delle imprese** delle Cciao per l'industria in senso stretto è stato di sole 22 imprese (+0,04) nel trimestre. A fine settembre 2003 le imprese attive sono risultate 59.269, circa invariate (-0,1%) rispetto a un anno prima. Le **previsioni** degli operatori, sintetizzate dal saldo tra le quote di coloro che fanno previsioni in aumento e in diminuzione, in merito all'andamento del quarto trimestre 2003 rispetto al terzo, sono positive e molto migliori rispetto a quelle formulate nel trimestre precedente. Per il fatturato, il saldo dei giudizi passa da -0,6 a +18,9, per la produzione da -1,6 a +18,3, per

l'acquisizione di ordini interni da +4,6 a +22,2 e di ordini esteri da +10,2 a +16,2. Complessivamente però le previsioni regionali (+19,1) sono inferiori a quelle degli operatori nazionali (+20,1) e del Nord Est (+23,5).

Il quadro prospettato dagli operatori delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto è migliore di quello medio regionale, come quello per l'aggregato delle altre industrie. Appaiono incerte le previsioni per l'industria alimentare, a differenza del quadro positivo indicato dagli operatori del settore in Italia e nel Nord Est, e la prospettiva è nettamente negativa secondo gli operatori delle industrie dei settori moda. Nel complesso, le previsioni degli operatori sono positive per tutte le classi dimensionali e migliorano al crescere della dimensione delle imprese.

Tab. 2 - Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 3° trimestre 2003. Previsioni relative all'andamento nel trimestre successivo rispetto al trimestre di riferimento di fatturato, produzione, ordini interni e ordini esteri. Differenza tra le quote percentuali delle imprese che prevedono aumenti e che prevedono diminuzioni.

| | Fatturato | Produzione | Ordini interni | Ordini esteri |
|--|-----------|------------|-------------------|------------------|
| Industria | 18,9 | 18,3 | 22,2 | 16,2 |
| Industrie | | | | |
| trattamento metalli e minerali metalliferi | 20,8 | 22,8 | 9,8 | 6,5 |
| alimentari e delle bevande | -9,3 | 11,9 | 0,4 | -12,2 |
| tessili, abbigliamento, cuoio, calzature | -20,6 | -15,3 | -15,0 | 2,7 |
| del legno e del mobile | 16,1 | 17,7 | 5,1 | 2,2 |
| meccaniche, elettriche e mezzi di trasp. | 32,5 | 19,8 | 13,9 | 31,8 |
| Altre manifatturiere | 28,0 | 30,2 | 11,1 | 22,7 |
| Classe dimensionale | | | | |
| Imprese 1-9 dipendenti | 11,5 | 9,5 | 12,0 | 5,3 |
| Imprese 10-49 dipendenti | 17,7 | 16,7 | 18,9 | 8,6 |
| Imprese 50 dipendenti e oltre | 22,3 | 22,4 | 27,9 | 25,3 |

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera